

## UN EROE DIMENTICATO : AGOSTINO GUARALDI

di Mario Gallotta



Molti alpini conoscono il nome di un paese nel quale, grazie all'A.N.A., è stata costruita ex novo - dopo il terremoto - la scuola materna (ora intitolata al "mitico" Don Enelio Franzoni). Si tratta di Casumaro, frazione del comune di Cento, in provincia di Ferrara.

Pochi sanno, invece, che Casumaro diede i natali ad un grande alpino di cui la nostra associazione può andare fiera : il Ten. Col. Agostino Guaraldi, caduto in Russia mentre comandava il Battaglione "Dronero".

Nato nel 1898 si arruolò, non ancora diciassettenne, nel Corpo Nazionale Volontari Ciclisti . Dopo lo scioglimento del reparto chiese ed ottenne di essere assegnato agli Alpini. Destinato al battaglione "Val Cordevole" fu proposto per il corso ufficiali di complemento. Promosso Sottotenente si ritrovò al comando di una sezione

mitragliatrici e poco dopo venne decorato di Croce di Guerra al Valor Militare per una brillante azione svoltasi sulla Marmolada. Con il grado di Tenente fu assegnato al battaglione “Belluno”, dislocato a Mezzocorona, da dove rientrò al deposito del 7° Alpini. Congedato nel 1920, pochi giorni dopo si presentò come volontario per le operazioni in Albania, alle quali prende parte nei ranghi al 2° Alpini. Rientrato in patria a fine agosto venne ricollocato in congedo fino a che, nel 1924, rientrò nel Regio Esercito come ufficiale in servizio permanente effettivo. Dopo un’esperienza in Cirenaica, che gli consentì di meritare un’altra Croce di Guerra al V.M., ottenne la promozione a Capitano e partecipò alla campagna d’Etiopia con la “Pusteria”, meritando un encomio solenne. Rientrato in Italia ebbe modo di mettere in luce le sue doti di alpinista conquistando il titolo di Accademico Militare. Con tale viatico fu destinato alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta dove assunse il comando della compagnia alpieri. Il 27 luglio 1938 guidò un’audacissima ascensione al Monte Cervino portando in cima 80 uomini con apparecchi radio, mitragliatrici e mortai. La notizia dell’impresa, ricordata ancora oggi come una delle più ardite ascensioni militari, ebbe notevole risalto anche sulle pagine de “L’ALPINO”, che pubblicò un articolo altamente elogiativo nel numero del 15 agosto 1938.

Ma i venti di guerra che soffiavano sull’Europa lo distolsero dalle attività alpinistiche. Comandante dei Battaglioni “Val Stura” e “Val Maira” venne successivamente assegnato al “Dronero”, con il quale partì per la Grecia, mantenendone il comando sino al termine della sua esistenza.

Sul fronte greco-albanese non rimase certo inattivo : conquistò infatti una Medaglia di Bronzo al V.M. e meritò un encomio dal Gen. Battisti.

Guaraldi non era tipo da restare con le mani in mano. Come ricorda il Caporal Maggiore Giorgio Corbia, che lo ebbe come comandante di battaglione “ *aveva un’anima e un cuore grande, pur nel suo carattere chiuso e nel suo portamento fiero...Pur potendo godere di un vitto migliore mangiava lo stesso rancio degli alpini e nella gavetta...Mai sentimmo un suo lamento... Sempre il primo in ogni assalto, quando non ravvisava la possibilità di riuscita di un’operazione chiamava il Colonnello al telefono e gli diceva : “Vieni tu con i tuoi leccabuste a prendere quella posizione : io i miei uomini al macello non ce li mando!”...Amava la Patria più di ogni altra cosa al mondo e si batteva contro tutte le ingiustizie, da qualunque parte provenissero”*.

Dalla Grecia alla Russia il passo fu breve. Scatenatasi l’offensiva dei sovietici, gli fu affidato il comando di tutto il 2° Reggimento Alpini e dell’intera colonna d’avanguardia. Ma lasciamo la parola a Giuseppe Martelli ([www.noialpini.it/guaraldi\\_agostino.htm](http://www.noialpini.it/guaraldi_agostino.htm)) che ha ricostruito le vicende degli ultimi giorni vissuti da Guaraldi. “*Il 27 gennaio a Waluiki, circondato da forze soverchianti e dopo aspri combattimenti nei quali rimane ferito al ventre, conscio dell’impari lotta e con l’intento di offrire ai suoi uomini una qualche possibilità di salvezza, è costretto alla resa. L’odissea della sua prigionia, fra indicibili sofferenze aggravate dalla ferita non adeguatamente curata, è stata oggi ritrovata nella testimonianza di un cappellano militare che ne ha condiviso quei tristi giorni. Da questa memoria si*

*apprende che è deceduto nella notte del 5 marzo 1943 in località non identificata, nel vagone di un treno adibito al trasporto dei prigionieri verso il lontano Uzbekistan. Ricordando il trattamento bestiale nei confronti di quei poveri uomini... non deve stupire la drammatica decisione riservata alla sua salma, che può apparire oggi crudele. Nell'oscurità della notte mentre il treno è in viaggio, dopo un'altra preghiera, il corpo viene gettato nella scarpata ferroviaria".*

Così si concluse l'umana avventura di Agostino Guaraldi da Casumaro, figlio della pianura ma amante della montagna, piccolo di statura ma grande nel cuore e nell'anima.

Per il suo eroico comportamento gli venne conferita la Medaglia d'Argento "alla memoria", che si aggiunse alla promozione - datata 3 giugno 1943 e mai giunta a conoscenza di Guaraldi - al grado di Tenente Colonnello.

Ma la Patria, una volta tanto, non si dimostrò immemore e nel corso di un'imponente cerimonia militare, svoltasi a Bologna il 2 giugno 1957, i familiari ebbero la soddisfazione di ritirare la meritata medaglia, recante una motivazione che vale la pena di rileggere :

**"Comandante di battaglione alpino di provato valore, nel corso di una lunga e sanguinosa battaglia difensiva, mentre il grosso della Grande Unità di cui faceva parte era impegnato frontalmente in aspra lotta sosteneva, alla testa dei suoi reparti, duri combattimenti di retroguardia. Ripetutamente accerchiato riusciva sempre, con indomito valore, a forzare la stretta del nemico soverchiante fino a che, ferito e sopraffatto dal nemico, veniva catturato. Decedeva poi in prigionia a seguito delle ferite riportate in combattimento" – Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.**